

“Tolleranza zero con i vandali Porterò il colore nelle periferie”

La nuova Soprintendente: troppe installazioni danneggiano le piazze storiche

Intervista

”

MAURIZIO LUPO

Tolleranza zero con i vandali e sostegno agli artisti di strada. Vorrei colorare i grigi muri delle periferie con le loro creatività. Ma guai a chi mi tocca i monumenti di Torino. Anche l'uso delle piazze per manifestazioni dovrà essere ben meditato, per mediare le esigenze dell'intrattenimento con quelle turistiche. Non dobbiamo sprecare risorse. Le regge sabaude dovranno economizzare anche quelle energetiche.

Con queste idee Luisa Papotti, la nuova Soprintendente ai Beni architettonici, s'incrocia a Gianni Bozzo. E' una torinese entusiasta. Laureata in architettura, ha maturato la propria professionalità a Torino, di cui conosce ogni angolo. E' convinta so-

I TRE GRANDI IMPEGNI

La Galleria Sabauda, la Cappella della Sindone, la rinascita di Stupinigi

OBIETTIVO EFFICIENZA

«Pratiche più veloci e risparmi energetici nelle Regge sabaude»

stenitrice dell'attuazione del «Polo Reale», ideato da Mario Turetta, direttore regionale ai Beni culturali.

Da che cosa si incomincia? «Da una riorganizzazione degli uffici. Vogliamo migliorare il servizio al pubblico, ridurre le sue attese. Finora per smaltire una pratica riguardante stabili sotto tutela ci volevano troppi mesi. Ora puntiamo a smaltire ogni atto entro un massimo di 90 giorni».

Quali saranno le grandi opere prioritarie? «Sono il trasloco della Galleria Sabauda, la riapertura della Cappella della Sindone e l'attuazione del Polo Reale che Turetta ha concepito per mettere a sistema i musei di Stato che gravitano intorno a Palazzo Reale».

Parliamo della Sabauda. «A giorni partirà il primo lotto di lavori per adeguare la Manica Nuova che ospiterà la Sabauda a Palazzo reale.

Riguarda il piano terreno, dove sarà posta una selezione di capolavori della Galleria».

Nella Cappella della Sindone che cosa succede?

«Sono in atto le opere per consolidare la volta. Si stanno estraendo a Frabosa i marmi neri per realizzare le integrazioni necessarie. Il cantiere richiede un anno di lavori. Poi si guarderà alla riapertura».

Il Polo Reale?

«Prenderà avvio integrando i percorsi di visita di Palazzo Reale con l'Armeria Reale. Sarà la novità del 2011, alla fine della mostra su Vittorio Emanuele II, che verrà inaugurata anche a Racconigi e a Palazzo Chiabrese. Qui si collocheranno i servizi di accoglienza, presenti pure nel seminterrato della Reggia. Ma per realizzarli dovremo trovare fondi per l'impiantistica. Fra sei mesi partiranno i lavori per trasfigurare i Giardini Reali. Alla fi-

ne del 2011 la città si renderà conto della grandiosità del Polo Reale. Integrerà la Sabauda con il Museo di Archeologia».

Quali progetti a Stupinigi? «Con Turetta cerco fondi per restaurare le facciate della Pa-

L'INCUBO DELLE BOLLETTE

«Faticiamo a pagarle. Se va avanti così ci taglieranno la luce»

A DIFESA DELLE PIAZZE

«Un calendario dovrà disciplinare il loro uso per preservarle»

lazzina di Caccia. Metteremo così fine alle infiltrazioni».

Ci sono risorse sufficienti? «Sempre meno. Non riusciamo a pagare tutte le bollette. Finirà che ci tagliano la luce. Così avvieremo un programma di risparmio energetico in

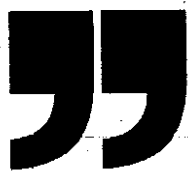
tutte le regge. Le luci si accenderanno solo in presenza di persone. Il Polo Reale sarà dotato di un'unica centrale tecnologica per ottimizzare i consumi e raffredderà gli impianti prelevando acqua dalla falda».

Parliamo dell'uso delle piazze e dei vandalismi.

«In Piazza Castello si esagera con le richieste che comportano un via vai di infrastrutture, che danneggiano la pavimentazione. Proporremo al Comune un calendario che definisca le destinazioni d'uso delle piazze. Non vogliamo ingessarle. Ma il turismo ha anche diritto di vederle nella loro autenticità. Quanto ai vandalismi lo slogan sarà: "Salviamo i muri storici e coloriamo le periferie". Diremo no alle scritte sui muri. Per la creatività degli artisti di strada seguiremo l'esempio di Borgo Campidoglio, che è diventato un museo all'aperto d'arte murale».

Come il Louvre Il «Polo Reale» di Mario Turetta

«Il «Polo Reale» di Torino è un progetto di grande ambizione e respiro concepito da Mario Turetta, direttore regionale ai Beni culturali. Prevede di organizzare in un unico ma articolato sistema museale i palazzi e i tesori che costituivano il centro di comando della Torino sabauda. Riunirà pertanto Palazzo Reale, La Galleria Sabauda, il Museo di Antichità, l'Armeria Reale. Li doterà di servizi comuni, tecnici e di accoglienza. Questi avranno la loro vetrina nei locali di Palazzo Chiabrese che ospitarono le «Penitenziere» dell'Ostensione della Sindone. Si costituirà così un punto di richiamo turistico potente, di grande impatto capace di proporre e la varietà della collezioni sabaude del Polo come fa il Louvre a Parigi».



CLAUDIO LAUGERI
MASSIMO NUMA

Sarò un prefetto aperto al dialogo, ci confronteremo su tutti i problemi in campo, a viso aperto». Primo giorno di lavoro, ieri, per il nuovo prefetto Alberto Di Pace. Napoletano, 60 anni, è entrato nella carriera prefettizia nel 1973. Tra il 1993 e il 1994 ha ricoperto importanti incarichi al Viminale. È stato prefetto di Siracusa, Catania e Catanzaro

LEGALITÀ E TAV

«Non è più il 2005 c'è molto più consenso e partecipazione»

e Commissario dello Stato per la Regione siciliana.

Sicurezza

«Per me una priorità assoluta e, al di là delle statistiche sui reati, bisogna tenere conto della percezione dei cittadini. Ogni volta che mi sarà chiesto, sarò mediatore dei conflitti sociali per affrontare i problemi appena insorgono e per dare continuità al rispetto dei diritti delle persone e della legalità».

A proposito delle classifiche sulla criminalità, con Torino agli ultimi posti: «C'è un apparente contrasto tra le statistiche e un contesto sociale molto sano. In ogni caso, se i reati vengono denunciati, significa che ci sono, perciò bisogna tenere alta la guardia e incrementare la sicurezza. La man-

“Piano d'emergenza nei campi nomadi”

Il prefetto: non tutti delinquono, ma tutti vivono nel degrado

za di chi vive nei campi di Torino delinque mentre tutti vivono in condizioni di degrado e difficoltà. Per risolvere la questione siamo in attesa di finanziamenti per altri 3-5 milioni di euro, dopo il milione già stanziato. Potremo così, dopo la bonifica del campo di lungo Stura, procedere alle fasi successive di un'operazione che prevede spostamenti in altre aree e riconversione

TENSIONI SOCIALI

«Dialogo con tutti prefettura interlocutore apolitico e imparziale»

di campi esistenti». A proposito dei profughi della ex caserma di via Asti: «Quando si parla di rispetto della legalità, è ovvio che riguarda tutti. Le occupazioni illegali vanno eliminate, valutando tempi e modi».

Conflitti sociali

Il prefetto non ha mancato di sottolineare con forza l'importanza della sicurezza nei luoghi di lavoro e la mediazione dei conflitti sociali, anche in questo momento di difficoltà economica, sottolineando che in Prefettura «ci sarà sempre un tavolo terzo, apolitico per incontri che ne facilitino la risoluzione». Infine, ha evidenziato il «contesto istituzionale coeso e compatto che c'è a Torino, un aspetto - ha concluso - molto positivo perché la collaborazione di certo facilita le cose».

canza di sicurezza è una delle più gravi forme di emarginazione sociale che colpisce soprattutto le fasce più deboli».

Tav

Parola d'ordine, dialogo. Il prefetto ospiterà «tavoli di confronto sulla Tav e sulle contese sindacali per prevenire i conflitti sociali, in modo che nessuno resti fuori dal dialogo e dal confronto. Sulla Tav trovo una situazione di consenso rispetto all'opera molto più forte rispetto a qualche anno fa e sono colpito da una coesione tra gli enti locali molto solida, che dà il se-

gno di un senso delle istituzioni molto profondo». Oggi è in programma una riunione con il presidente dell'Osservatorio tecnico, Mario Virano, e con un sindaco della Val Susa, che ha chiesto un incontro. Sui conflitti sindacali «Credo nell'ordine pubblico ottenuto con la prevenzione, attraverso l'eliminazione delle cause dei conflitti sociali».

Nomadi e profughi

«Non confondere il degrado e il disagio sociale con i problemi di sicurezza». È l'invito, accorato, del prefetto: «Solo una minoran-

Profumo: "La mia ricetta per il futuro di Torino"

"Innovazione e integrazione: mescolare il sangue arricchisce la città"

Della possibile candidatura a sindaco per il centrosinistra, il rettore del Politecnico Francesco Profumo non parla. Ma alla fine una sua «ricetta» per la città la tira fuori. Osserva i dati sulle immatricolazioni a Ingegneria (5800 ragazzi, il 16 per cento in più del 2009, più 30 per cento in due anni; gli stranieri sono il 20 per cento, da sessanta Paesi) e vede realizzarsi il sogno di quattro anni fa, le quattro «T»: tolleranza, talenti, tecnologia e Torino.

Un manifesto che vale per il Politecnico, ma che è difficile

ARRIVA BOSSI

La Lega a To Expo festeggia con il Senatur

Alessandro Mondo
A PAGINA 56

non estendere all'intera città. «La chiave è accogliere chi arriva da lontano che, con la sua voglia di affermarsi, può arricchire anche noi - spiega -. Torino saprà affrontare il futuro solo se saprà essere capitale dell'innovazione sul fronte delle nuove tecnologie e dell'energia e riuscire ad attrarre i talenti. Ci sono meno risorse, ma saper attrarre nuovi talenti, come Torino sa e può fare, è un elemento che dà forza al futuro».

Andrea Rossi A PAGINA 57

Intervista

»

ANDREA ROSSI

Sull'ipotetica candidatura a sindaco, il rettore Francesco Profumo non parla. Neppure per commentare la gaffe dell'«Unità» che l'ha confuso con il banchiere Alessandro Profumo di Unicredit. Fedele al suo ruolo istituzionale osserva i dati sulle immatricolazioni a Ingegneria: 5800 ragazzi, il 16 per cento in più del 2009, più 30 per cento in due anni. «Un iscritto su tre, ormai, è donna. Fino a pochi anni fa eravamo al 15 per cento». Gli stranieri sono il 20 per cento, da sessanta paesi; non pochi vivono qui, seconda generazione d'immigrati. Numeri in cui il rettore vede realizzarsi il sogno di quattro anni fa, le quattro «T»: tolleranza, talenti, tecnologia e Torino. Un manifesto che vale per il Politecnico, certo, ma è dura non estenderlo all'intera città. Non un programma politico, ma un'idea di Torino si.

Quattro anni fa lei lanciò una parola d'ordine: tolleranza. Oggi un universitario su cinque non è italiano, ma nelle città la difficoltà di integrare non è superata. È un percorso incompiuto?

«È un percorso che ha molti lati virtuosi. La mescolanza arricchisce tutti. I ragazzi stranieri hanno fame di riscatto e affermazione. La loro voglia, e le minori possibilità, li spingono a dare il massimo. E noi ci guadagniamo».

Perché?

«Perché viviamo al fianco di persone che danno il meglio. Ci stimolano quotidianamente a confrontarci con il diverso, imparare a rispettarlo, rincorrere chi è più bravo. È un processo che produce valore senza che ci sia bisogno di investire».

Lei parla di talenti: non stiamo perdendo «la meglio gioventù», che fugge all'estero perché qui non ci sono possibilità?

«Io ho una visione diversa: è più importante il rapporto tra chi se ne va e chi arriva. È il che siamo deboli: chi se ne va sarà sempre un tuo ambasciatore; il nodo critico è l'incapacità di attrarre. Mescolare sangue, culture, idee è un elemento che può fare la fortuna di un territorio».

E perché non ci riusciamo?

«C'è un sistema troppo rigido, salari non competitivi sul piano internazionale, infrastrutture non sempre all'altezza. A un grande Paese, o una grande città, serve questo. E offrire una visione del futuro».

Come si declina a Torino questa visione?

«Investendo sulla tecnologia, ad esempio. Lo dissi quattro anni fa e lo ripeto ora: Torino può diventare la capitale italiana della ricerca su energia, mobilità e tecnologie della comunicazione. La vera partita si gioca sulla capacità di accelerare i processi d'innovazione. Oggi, una volta che i prodotti sono "maturi", c'è subito qualche angolo di mondo

in cui imparano a farli come noi ma a prezzi inferiori. Solo la dinamicità dell'innovazione e la velocità ci possono salvare».

Come possono le istituzioni favorire questi processi? Torino da tempo discute del futuro delle aree industriali dismesse: trasformarle in aree residenziali e commerciali o cercare di riconvertirle mantenendo la vocazione produttiva?

«Non si può vivere di soli servizi. La nuova fabbrica, più intelligente e meno ripetitiva, resta un elemento forte di questo territorio. Qui ci sono competenze quasi uniche al mondo, sensibilità, vocazione. Anzi, accelerando l'innovazione si può pensare a un dopo-fabbrica che sia ancora fabbrica. Abbandonare il tessuto produttivo sarebbe un errore».

La Torino di tecnologia, tolle-

LA FABBRICA

«Sbagliato accantonarla. Qui c'è un tessuto che ha pochi eguali»

ranza e talenti fu declinata nel 2006, un'epoca di forte espansione. Quella popolazione è andata persa?

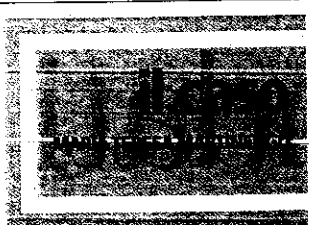
«Ci sono meno risorse, ma saper attrarre nuovi talenti, come Torino sa e può fare, è un elemento che dà forza al futuro. Non bisogna rinchiudersi nell'affrontare questi tempi, ma accogliere, sapendo che il mix di tolleranza, capacità di sviluppo e terreno fertile c'è in pochi altri posti d'Italia».

La crisi lascia in eredità nuove povertà, persone che hanno perso il lavoro. Come si aiuta chi è rimasto indietro?

«Sapendo che è finita l'epoca in cui si poteva andare a scuola solo una volta nella vita. Sempre di più, in futuro, bisognerà inserire modelli di formazione continua, riqualificare le persone. A tutti i livelli, dal più alto al più basso, della scala sociale: altrimenti perderemo la partita».

Contratti per colf e badanti Torino in maglia nera

Poche richieste e ancor meno regolarizzazioni: va peggio solo a Napoli e Latina



Torino nella lista nera delle città-lumaca per il disbrigo delle pratiche di emersione del lavoro nero di badanti e colf immigrate. Lo Sportello Unico presso la Prefettura della nostra città si è piazzato terzo, tra Napoli e Catania, con appena il 25,18% di domande concluse con la firma del contratto di lavoro. Ma mentre Napoli aveva avuto 24.364 richieste di regolarizzazione nel settembre dello scorso anno - quante famiglie desiderose di mettere a posto con i contributi la persona che si occupa del genitore anziano ricordano il clic day del 1° settembre 2009... - Torino ne ha avute soltanto 8.305, come ricorda un'indagine pubblicata ieri da Il Sole-24 Ore. Che cosa accada negli uffici di via Del Carmine se lo chiedono in tanti: migliaia di lavoratrici moldave, peruviane e ucraine che da anni non possono lasciare Torino per rivedere i figli perché prive di documenti. E migliaia di datori di lavoro seriamente intenzionati ad assumerle.

«In questi mesi si sono ve-

SPORTELLO UNICO

Secondo i patronati c'è scarsa trasparenza e poco coordinamento

rificati molti disguidi - denuncia Piero Gui, responsabile Immigrazione della Uil - che hanno origine, oltre che nella carenza di personale, nella mancanza di un vero, dirigente dello Sportello. Dopo il pensionamento del responsabile, nella primavera 2009, il nuovo dirigente, che come il precedente fa capo alla Direzione Provinciale del Lavoro, è tale solo sulla carta perché è occupato in altri incarichi. La responsabilità è stata divisa tra quattro funzionari presenti a turno: questa situazione non ha prodotto niente di buono». La Uil evidenzia anche al-

tre criticità. «Il protocollo d'intesa nazionale tra Sportelli Unici e sindacati, con l'impegno di Cgil, Cisl, Uil e Acli a seguire le pratiche con anomalie, qui a Torino non è stato applicato perché manca un referente. Ce ne siamo lamentati - prosegue Gui - con il prefetto Padoin nei mesi passati, ma le cose non sono cambia-

te. Le difficoltà pare derivino dal fatto che gli Sportelli sono competenza mista dei ministeri del Lavoro e dell'Interno». Ma l'Ufficio Immigrazione della Questura ha ormai da alcuni mesi ridotto i suoi tempi e il rilascio dei nullaosta alla regolarizzazione non è certamente l'ostacolo alla convocazione di datori di lavoro e badanti.

Mohammad Reza Kiavar dell'Ufficio lavoratori Immigrati Cisl aggiunge: «I

datori di lavoro arrivano da noi esasperati perché non vengono convocati. Sono tantissimi quelli che stanno aspettando. Le lettere raccomandate non arrivano, il sito della Prefettura è complicato, non accessibile. Basta paragonarlo con quello di Milano, dove è sufficiente digitare il codice

per sapere a che punto si è. Qui tutto è stato reso difficile. E a chi si presenta in via Del Carmine per avere spiegazioni viene data come risposta "Rivolgetevi ai patronati". Peccato che i patronati non siano in possesso di informazioni».

Di mancanza di trasparenza parla anche Lamine Sow, responsabile dell'Ufficio lavoratori immigrati Cgil: «Ci sono persone che non hanno avuto notizia della convocazione o che il giorno stabilito erano impossibilitate a presentarsi: non hanno più saputo nulla. La gente che aveva inoltrato la domanda attraverso il nostro patronato viene per avere notizie, ma noi non possiamo aiutarli. Questa situazione, poi, sta mettendo a rischio tanti posti di lavoro».

I SINDACATI

«Manca un dirigente unico, se ne occupano funzionari a turno»

La classifica

Le prime e le ultime cinque province per numero di istanze andate a buon fine

DOMANDE	CONTRATTI
Aosta	92,70%
178	
Gorizia	91,67%
192	
Verbania Cusio Ossola	91,62%
525	
Grosseto	89,51%
572	
Belluno	89,25%
372	
TOTALE ITALIA	58,96%
295.112	
Crotone	33,86%
629	
Catania	30,11%
3.105	
Torino	25,18%
8.305	
Napoli	23,76%
24.364	
Latina	22,71%
2.840	

A scuola l'esercito dei rimandati

Per uno studente su tre domani rientro anticipato in classe di fronte a quegli stessi professori che a giugno avevano decretato l'insufficienza in una o più materie: a pochi alunni è stato concesso di recuperare tre materie

MARIA TERESA MARTINENGO

Per il 30% degli studenti delle superiori torinesi la scuola ricomincia in anticipo sul 13 settembre: l'esercito del «giudizio sospeso», i rimandati a settembre, tornerà in massa domani di fronte ai professori che in giugno avevano decretato l'insuccesso in una o più discipline. Una o due, di solito: quest'anno solo a un'esigua minoranza - con ragioni fondate, legate, per esempio, a problemi di salute - è stato concesso di tentare il recupero di un tris. In cima alla classifica delle difficoltà, latino e greco al classico, latino e matematica allo scientifico, materie d'indirizzo nel tri-

Latino, greco e matematica sono le discipline che hanno fatto più «vittime»

ennio dei tecnici industriali.

Ma non tutte le scuole si sono comportate o si stanno comportando allo stesso modo. Se la maggioranza inizia gli scritti il 1° settembre, c'è chi ha concluso le verifiche addirittura nel mese di luglio e chi ha proposto una verifica in luglio e proporrà un'altra tornata di prove adesso.

«Il nostro liceo lo scorso anno aveva preso alla lettera la normativa: le verifiche, salvo gravi impedimenti, avrebbero dovuto concludersi entro agosto», spiega Maurra Allocco, vicepresidente dello scientifico Volta. «Con questa decisione avevamo pensato di "liberare" le famiglie da un'estate di preoccupazioni. È molto probabile, però, che l'anno prossimo si cambi: dal punto di vista didattico questo sistema non è l'ideale. Abbiamo sospeso chi aveva solo bisogno di approfondimenti».

Domani torneranno a scuola, tra gli altri, gli studenti rimandati dello scientifico Galileo Ferraris e del liceo classico Cavour. Al Galfer, il vicepresidente Roberto Burzio spiega che «i sospesi sono 281, il 23,6%. La stragrande

maggioranza ha una-due materie: 169 una, 103 due e 9 tre. Latino è la disciplina che crea più difficoltà: 169 ragazzi devono recuperare. Al secondo posto, con 97, c'è matematica».

Al Cavour i sospesi sono 200, un po' meno di un terzo. «Le materie sono greco, latino, italiano e matematica», dice la preside Maria Clelia Zanini. «Agiremo in questo modo: faremo un test composito in cui ci sarà non solo la versione ma anche domande di letteratura. E andrà all'orale solo chi avrà avuto risultati incerti».

Al Pininfarina, dove i «sospesi» del biennio sono il 30% e quelli del triennio il 33%, il vicepresidente Giuseppe Calliera spiega un'altra modalità: «Abbiamo concluso i corsi di recupero il 17 luglio - 10-12 ore, ciò che ci consentivano le risorse -, e fatto le verifiche di alcune materie. Chi ha superato la prova ha chiuso allora. Gli altri, invece, si ripresentano domani».

Elezioni, secondo round a Roma

Cota ritenta la carta sospensione

LA STAMPA
PAG 61

Domani si riunisce la giunta in ballo i soldi per il riconteggio

RAPHAËL ZANOTTI

Per la seconda volta il presidente Roberto Cota tenta la carta del Consiglio di Stato per sospendere la sentenza del Tar Piemonte che ha annullato due liste a lui alleate e predisposto il riconteggio dei voti validi.

Nel primo pomeriggio di

oggi il professor Angelo Clarizia e l'avvocato Luca Procacci riproporranno al collegio romano (in composizione diversa da quella che il 27 luglio scorso rigettò il primo ricorso) la richiesta di congelare la decisione.

Richiesta ardua, nonostante rispetto al primo ricorso i legali del presidente abbiano ora a disposizione le motivazioni con cui, il 29 luglio, il Tar ha spiegato il perché della sua decisione. Pesa, sul nuovo collegio presieduto dal giudice Calogero Piscitello, il rigetto dei colleghi.

La mossa dei legali del governatore, però, potrebbe anche essere solo «psicologica»: mettendo premura al Consiglio di Sta-

to potrebbero strappare un'udienza nel merito più ravvicinata nel tempo.

Scelta che potrebbe trovare d'accordo i legali della controparte, quelli che tutelano gli interessi di Mercedes Bresso e degli altri ricorrenti. I quali, però, a questo punto potrebbero mettere sul tavolo il ricorso in Appello contro la decisione del Tar sulla lista di Michele Giovine. I giudici piemontesi hanno infatti rinviato a data indefinita la questione, sostenendo di poterla affrontare solo dopo che un giudice civile l'avrà valutata a seguito di una querela di falso. I legali del centrosinistra non sono d'accordo. Vorrebbero si discu-

tesse subito e per depotenziare la richiesta di sospensiva che si discuterà oggi pomeriggio a Roma hanno già presentato la questione sotto forma di argomento: la procura della Repubblica

giudica le firme dei candidati della lista Giovine come false, ma non è necessario aspettare una sentenza penale o passare per la via civile - sostengono - i giudici amministrativi possono

decidere sulla lista Giovine a prescindere, come d'altra parte fecero nel 2005 in un caso simile per le elezioni in Friuli Venezia Giulia. Questo perché - a parere dei legali del centrosinistra - Michele Giovine e il padre non erano nei Comuni di Miasino e Gurro nel momento in cui certificarono le firme e dunque non avevano la qualifica di pubblici ufficiali ma quella di semplici cittadini che avrebbero commesso un falso in atto pubblico.

Raffinate strategie processuali che non sciolgono il nodo del problema: ormai la vicenda ricorsi blocca tutta la politica regionale. I due schieramenti sanno che bisogna risolverla. Lo stesso Cota sa che non può governare bene con la spada di Damocle del riconteggio, rinviato solo per mancanza di fondi. Domani la giunta regionale si riunirà per decidere se concedere o meno i soldi necessari a far partire la verifica, oppure negarli scegliendo altre strategie.

I PRECARI IN PREFETTURA

«Subito un tavolo di crisi ma senza i sindacati»

È stata un'altra lunga giornata di stress (e di lotta), ieri, per i precari in attesa di una cattedra. Al D'Azeglio, sono state fatte le chiamate per italiano negli istituti tecnici e professionali (80 cattedre e 250 persone presenti), all'Alfieri sono state assegnate 35 cattedre di storia e filosofia (in questa classe di concorso saranno molti i senza lavoro). A fine mattinata, dopo un'assemblea al D'Azeglio, un corteo con un centinaio di autoconvocati (presenti Cub e Cobas) hanno marciato verso la Prefettura. Durante il presidio una delegazione è stata ricevuta dai viceprefetti Ricci e



Un momento della protesta

Parenti. «Abbiamo spiegato che in 800, un'azienda come la Bertone, non avremo più lavoro», ha detto Matteo Sandino. «Chiediamo un tavolo di crisi a cui essere presenti: non ci sentiamo rappresentati da Cgil, Cisl e Uil». [P. ITA.]

LA STAMPA PAG 61

DAVIDE FEDERICI

Espulso l'«eroe» del Valentino

Salva l'amica italiana da un'aggressione, ma riceve il foglio di via perché clandestino. Il gesto coraggioso rischia ora di costare l'espulsione a Sahabi Sadali, 26 anni, immigrato tunisino. «Tra cinque giorni dovrò lasciare l'Italia» dice amareggiato. L'uomo è senza permesso di soggiorno e vive nei capannoni di una fabbrica dismessa a Moncalieri. Arrivato in Italia due anni fa, ha cercato lavoro come muratore e imbianchino, ma non è mai riuscito a trovare un'occupazione stabile.

Giovedì sera, Sahabi ha incontrato casualmente l'amica, Loreta R., 45 anni, che era in compagnia di un'altra donna, davanti a un locale al parco del Valentino, una delle zone più frequentate della movida estiva. Mentre chiacchieravano sono stati avvicinati da tre giovanissimi sudamericani che hanno tentato una rapina a suon di coltellate. Sahabi ne ha bloccato uno, mentre un secondo è stato poi raggiunto e arrestato dai carabinieri, i quali, però, non hanno potuto fare altro che notificare il foglio di via al tunisino. Loreta R. è stata portata in ospedale con delle ferite al braccio. La donna ha già testimoniato di aver conosciuto Sahabi quando lavorava in un collegio universitario, «una persona seria e onesta». La questura sta valutando il caso: all'immigrato potrebbe anche essere rilasciato un permesso di soggiorno come testimone di un processo.

PAG 56

Il gruppo nato da Iride-Enia Salza vigilerà su Iren

Enrico Salza (nella foto) sarà il presidente del comitato per il controllo interno del gruppo Iren, la multutility nata dalla fusione fra Iride ed Enia. Gli azionisti di controllo della società - i

NELL'ATENEIO

Crescono gli stranieri e le donne

Si sono chiuse ieri le pre-immatricolazioni alle tre facoltà di Ingegneria: +16% sul 2009. Il 30% arriva da altre regioni, il 20 dall'estero. Una matricola su cinque ha preso 100 o 100 e lode alla maturità. Boom per il corso di Ingegneria Energetica (+23%), a conferma dell'interesse costante per le tematiche ambientali, e per Ingegneria Informatica (+15%).

LA STAMPA PAG 57

In breve

Cultura

Torino capitale piace alla Regione

La candidatura di Torino a Capitale europea della Cultura, lanciata dalla Provincia sarà portata in giunta regionale. Parola di Claudia Porchietto, assessore al Lavoro, che però chiede chiarezza: «Il dossier deve nascere indicando fin dall'inizio le ricadute occupazionali». Secondo Fontana, capogruppo del Pdl nella quarta circoscrizione, le opere prioritarie sono la biblioteca già progettata da Bellini e un centro ricerca nel Parco Dora.

LA STAMPA PAG 59

Fermi gli addetti alla «Mito» e alla «Multipla»

Mirafiori, cassa integrazione a settembre

Vi sarà una nuova tranches di cassa integrazione in questo imminente mese di settembre per le carrozzerie di Mirafiori. Rimarranno infatti completamente ferme dal 27 del mese fino al primo ottobre.

Gli addetti alla «Mito» infatti si fermeranno anche il 27 e il 28 settembre, dopo che era già stato annunciato uno stop tra il 29 settembre e il primo ottobre.

Gli operai che lavorano alla linea della Multipla andranno in cassa dal 20 settembre al primo ottobre, tutti gli altri (linee Punto, Musa, Idea e Mito) dal 27 settembre al primo ottobre.

Tra il 13 e il 17 settembre, infine, la cassa integrazione interesserà anche gli impiegati dello stabilimento torinese. Nessun ricorso alla cassa integrazione guadagni è invece previsto per lo stabilimento «Powertrain» di Mirafiori. Agli enti centrali di Fga è invece prevista una settimana di cig dal 13 al 17 settembre.

Il provvedimento riguarda circa due mila dipendenti, che sono per la maggioranza impiegati.

LA STAMPA PAG 63

Comuni di Torino, Genova, Reggio Emilia e Parma - hanno condiviso la proposta di eleggere l'ex presidente del cdg di Intesa Sanpaolo alla guida del comitato a fronte delle sue riconosciute competenze.

A capo del comitato di remunerazione di Iren, secondo quanto hanno riferito alcune fonti all'agenzia Radiocor, dovrebbe essere nominato un altro torinese, Paolo Cantarella, ex amministratore delegato della Fiat, mentre presidente dell'organo di vigilanza sarà l'emiliano Marco Elefanti che in precedenza ricopriva la carica di vice presidente di Enia. Le nomine sono previste nel corso della prossima riunione del consiglio di amministrazione di Iren, che dovrebbe tenersi a fine mese.

LA STAMPA PAG 63

La reggia di Venaria nell'occhio di Google

I giardini sono stati ripresi con fotocamere montate su un triciclo

Pedala, pedala, e qualcosa resterà. Anzi, si vedrà. Strade, statue, fili d'erba. Ieri, sotto un cielo limpido spazzato dal vento, un triciclo s'aggirava nei giardini quadrati della Reggia di Venaria. L'Alfieri nel '700 voleva riprodurre su quel terreno che fugge verso le Alpi, tra aiuole e piante, la potenza geometrica dello stato sabauda. Ora il «trike» di Google - in inglese significa appunto «triciclo» - ha pazientemente esplorato ogni passo del parco per tradurlo in immagini tridimensionali che ogni navigante del web potrà osservare sulle mappe del famoso motore di ricerca. L'obiettivo è quello di permettere visite virtuali nei luoghi più belli della Terra. Nel catalogo di Street View sono già entrati simboli dell'immaginario planetario, come Stonehenge e Santiago de Compostela; la lista s'allungherà con una «Special collection» di bellezze italiane. Venaria è la prima tappa piemontese d'un tour che comprenderà qualche centinaio di posti. Al momento ne sono disponibili diversi, da Pom-

IL PEDALATORE

E' un ragazzo italo-brasiliano: prima di questo lavoro ha fatto studi di economia

SEMPRE IN VIAGGIO

Si sposta con un furgone per «esplorare» le località storiche d'Italia

pei a San Gimignano. C'è anche il centro storico dell'Aquila e per capriccio della sorte gli uomini di Google sono passati laggiù prima del terremoto: le loro immagini di case, vicoli, fontane, resteranno per sempre a documentare la città abruzzese sfregiata dal sisma.

Il progetto Street View è iniziato nel 2007. Il meccanismo è semplice. Un'auto, una «google car», gira per le strade di una città e scatta migliaia di immagini per ricostruire metro per metro l'intero panorama urbano. Nei vicoli tortuosi dei centri storici, nelle zone pedonali, o nei parchi come quello della Venaria, le macchine non

possono circolare. Le sostituisce il «trike», un misto di energia umana, antica quanto il velocipede, e di raffinata tecnologia informatica. Ha l'aspetto dei trabiccoli molto vintage usati dai gelatai. Nel cassonetto è piazzato un generatore a gas che serve per alimentare il computer di bordo, e si mette in moto tirando una cordicella come un tosaerba da svago domenicale. Su un albero alto due metri e mezzo sono sistemate nove fotocamere digitali e tre laser, che servono

a dare la profondità dell'immagine. Alla guida c'è un ragazzo, che pedala avanti e indietro (munito di casco per la sicurezza). E' lui il cuore dell'operazione. I tour virtuali che ognuno potrà effettuare dal web nascono dai suoi muscoli, dal movimento delle sue cosce, perché anche la tecnologia più raffinata è bagnata sempre, per fortuna, da qualche stilla di sudore umano.

Si chiama Andrea Dosreisimrand; un padre brasiliano, che gli ha lasciato il colore bruno della pelle, una mamma napoletana, che gli tramanda-

to il marcato accento partenopeo. Ha 28 anni, studiato economia, messo su una piccola azienda di pulizie. Poi ha deciso di mollare tutto per sposare Google e la sua filosofia di racchiudere il pianeta nella rete del web. Un'agenzia interinale gli ha proposto di diventare un triciclista per Mountain View l'anno scorso. Da quel giorno è diventato un randagio d'Italia. Vive on the road lungo la penisola per mappare i luoghi di interesse artistico e culturale con un furgoncino che trasporta la bicicletta a tre ruote. Viaggia quasi sempre

solo. Autonomo, come un cosmonauta. Arrivato alla destinazione prestabilita pedala, mentre ogni fotocamera scatta due immagini al secondo automaticamente, occhieggia sul computerino del manubrio che tutto vada bene, al termine della sfacchinata ricarica il triciclo sul furgone e riparte verso la nuova meta. Sono solo in due, in Italia, a esercitare questo strano mestiere che ha un po' del nomadismo stradale di Kerouac e dell'utopia borgesiana di riprodurre carte del mondo precise come il mondo stesso. Requisiti richiesti, buona resistenza ciclistica, capacità di smantellare col pc, una mente un po' zen per trascorrere le giornate a tribolare tra vestigia storiche e passanti imbambolati. Serve anche sapienza bricolage, perché talvolta capita di forare, e bisogna riparare la gomma da sé (il kit con l'occorrente è a bordo). Il triciclo pesa un centinaio di chili, ma a parte i tratti di suolo sconnesso, non è faticoso da smuovere.

Documentare 40 ettari di Venaria è costato circa tre ore di lavoro, 200 mila immagini. E qualche sorso d'acqua, elargito da volenterosi assistenti. Per elaborare le immagini ci vorrà più di un mese. I volti di eventuali umani curiosi, o le targhe di auto parcheggiate in zona, vengono oscurate nel nome della privacy (ci pensa il software con la sua intelligenza artificiale). Poi tutto finirà on line. Con il consueto corredo Google di informazioni utili su esercizi commerciali, ristoranti, alberghi, parcheggi, strade. Ora anche il liceale della Kamchatka potrà godersi la Venaria passeggiando col computer di casa propria. Lo spettacolo è più o meno simile, a parte la luce del sole, lo scricchiolio della ghiaia, la molestia degli insetti, e l'insostenibile leggerezza del reale. Uno strumento ottimo per i pigri, per i Salgari del terzo millennio che turisteggiano nel pianeta a volo di mouse. Ma mai sostituto del viaggio vero e proprio. Gli studi dicono che quando un luogo sboccia nell'enciclopedia di Google i visitatori aumentano sempre.

Il tour Quaranta ettari della residenza raccontati in 200 mila immagini: scattate pazientemente metro per metro

LA STAMPA
MARTEDÌ 31 AGOSTO 2010

Società 23

La storia
BRUNO VENTAVOLI
VENARIA (TORINO)

9 SU
ia.it

EMERGENZA

L'ANNUNCIO Dopo un primo finanziamento da un milione

Da Roma in arrivo 5 milioni di euro per integrare i rom

I fondi saranno disponibili entro l'autunno per ricostruire il campo di strada Aeroporto

→ La fase "zero", quella della bonifica del campo abusivo di Lungo Stura Lazio dalle tonnellate di rifiuti che si sono accumulate nel corso degli anni, entrerà ufficialmente nel vivo a metà settembre, quando l'Amiat procederà con le operazioni di raccolta già finanziate con un contributo tra i 50 e i 70mila euro. Per la fase "uno", invece, bisognerà attendere l'autunno. Perché senza i soldi promessi dal Ministero - tra i tre e i cinque milioni di euro - non si potranno finanziare le attività di ricollocazione dei nomadi o di sostegno all'integrazione che, almeno nelle intenzioni delle Istituzioni torinesi, dovrebbero risolvere definitivamente l'emergenza.

Il nuovo prefetto, Alberto Di Pace, incontrerà già venerdì il sindaco Sergio Chiamparino. L'occasione per uno scambio di cortesie istituzionali, ma soprattutto per fare il punto dopo un mese di confronti telefonici pressoché ininterrotti. Durante i quali il tema degli zingari è stato senza dubbio uno dei principali argomenti di discussione. «Abbiamo già approvato il nuovo regolamento - ha spiegato ieri mattina il prefetto nel corso della sua conferenza di insediamento - e abbiamo completato il censimento delle presenze a Torino. E questo grazie al primo finanziamento da un milione di euro garantito dal Governo». Soldi ai quali dovreb-

bero presto aggiungersi i milioni che Roma aveva già promesso al precedente commissario per l'emergenza nomadi, l'ex prefetto Paolo Padoin.

Del resto, sono le stesse linee di intervento della fase "uno" a essere già state decise nelle precedenti riunioni del tavolo provinciale per l'ordine e la sicurezza, che tornerà a essere convocato già la prossima settimana. Innanzitutto, la demolizione, il trasferimento e la successiva ricostruzione del campo autorizzato di strada Aeroporto, sul quale pende la minaccia delle piene del vicino Stura. Costo, tre milioni di euro, più i 280mila euro destinati - almeno secondo il bando scritto dal Comune più di un anno fa - alle associazioni che si dovranno occupare di coinvolgere i nomadi nella progettazione e della materiale costruzione del campo. E poi la realizzazione di una nuova area di transito in grado di assorbire le presenze di chi attualmente vive in condizioni di inimmaginabile degrado lungo le sponde dello Stura. Solo a quel punto si potrà procedere al definitivo sgombero della baraccopoli. «Ma per farlo ci vogliono i soldi», aveva ricordato la settimana scorsa il sindaco. Soldi, che almeno nelle rassicurazioni del Governo, dovrebbero ormai aver imboccato la strada di Torino.

[p.var.]

VIA LIBERA

Senza i soldi promessi dal Ministero - tra i tre e i cinque milioni di euro - non si potranno finanziare le attività di ricollocazione dei nomadi o di sostegno all'integrazione che, almeno nelle intenzioni delle Istituzioni torinesi, dovrebbero risolvere definitivamente l'emergenza. Tra i tre e i cinque milioni di euro, che si vanno ad aggiungere ai 150mila già spesi per la bonifica di via Germagnano e di lungo Stura Lazio. Primo obiettivo, la ricostruzione del campo nomadi di strada Aeroporto

TORINO CRONACA
PAG 2

IL CASO Il lavoro nello stabilimento riprende a rilento

Mirafiori apre e chiude In arrivo nuova cassa per operai e impiegati

*Anche i colletti bianchi dovranno restare a casa
In arrivo altre fermate produttive nelle fabbriche*

→ A Mirafiori si avvicina, per i lavoratori, il tempo dei rientri alle linee di produzione. Ma sarà un rientro lampo, perché a fine mese è prevista un'altra ondata di cassa integrazione, che interesserà colletti bianchi e tute blu.

Lo stabilimento torinese, infatti, ha riaperto i cancelli ieri mattina, ma solo per gli impiegati. Per le 5.450 tute blu la cassa integrazione continua. Gli operai rientreranno in fabbrica lunedì 6 settembre, fino alle nuove fermate di fine settembre. I 750 lavoratori della linea della Multipla non varcano i cancelli della fabbrica dal 12 luglio. Quelli delle linee Punto, Idea, Musa e MiTo dal 29 luglio. Poi, di mezzo, ci sono state tre settimane di ferie ad agosto, al termine delle quali per gli operai ci sono state altre due settimane di cassa, fino a lunedì prossimo. E settembre sarà ancora "caldo". Dalla Fiat Group Automobiles avvisano, infatti, che ci saranno altri giorni di cassa integrazione. I lavoratori che rientreranno il 6 settembre lavoreranno solo per due o tre settimane. La produzione della Multipla si fermerà dunque nuovamente dal 20 settembre fino al primo ottobre, mentre lo stop per gli altri modelli (Punto, Idea, Musa e MiTo) durerà dal 27 settembre fino al primo ottobre. E la cassa tornerà a colpire anche i colletti bianchi. Rientrati ieri mattina, i dipendenti degli enti centrali di Fiat Group Automobiles di Torino, per la maggior parte impiegati, resteranno a casa tra appena due settimane, dal 13 al 17 settembre.

La prospettiva, secondo la Fismic, «è molto brutta sia per i mesi che rimangono del 2010

sia per quanto riguarda l'incertezza per il 2011, a causa di un calo importante del mercato». «Riteniamo ormai - ha dichiarato il segretario regionale Vincenzo Aragona - non più rinviabile un confronto

con la Fiat per definire l'inseadimento di nuovi modelli che garantiscano la continuità produttiva dello stabilimento di Mirafiori».

La Fiom riunirà i suoi delegati, alla presenza del segretario

generale Maurizio Landini e del segretario piemontese, Giorgio Airaud, il 7 settembre a Torino. L'attivo si terrà in concomitanza con il Consiglio direttivo di Federmeccanica convocato per definire una

normativa specifica per il settore auto, con deroghe al contratto nazionale dei metalmeccanici. La riunione dei delegati aprirà la festa della Fiom torinese nella Cascina Ganzole, a Orbassano. Landini ha chiesto alla Federmeccanica di «non cedere al diktat della Fiat» sulle deroghe al contratto nazionale.

Intanto la Fiat si prepara a sbarcare negli States. Il Lingotto vuole vedere entro Natale la prima Fiat 500 correre sulle strade d'America. Con l'obiettivo dichiarato di fare in modo che entro la fine del 2011 siano 50mila le 500 vendute sul mercato statunitense. Obiettivi che i dirigenti Fiat-Chrysler hanno annunciato nell'incontro di ieri con circa 400 concessionari

della casa Usa, che tuttavia hanno mostrato alcune perplessità e un certo scetticismo. L'incontro si è concluso con l'impegno di una risposta definitiva entro il 22 settembre. Il Lingotto, che crede forte-

mente nel progetto e nella formula "piccolo e bello", dovrà convincere i concessionari che sarà opportuno illustrare con personale dedicato i vantaggi e i significati di una 500. Il Gruppo, inoltre, intende anche introdurre nel mercato nordamericano, a partire dal 2012, una versione elettrica della 500 (con un motore prodotto negli Stati Uniti) e vendere già nel 2012 auto Alfa Romeo, assenti sul mercato a stelle e strisce dal 1995.

Mia Zalica

→ Entro Natale la prima Fiat 500 correrà sulle strade d'America. Con l'obiettivo di venderne 50mila entro la fine del 2011

A SINGHIOZZO

Mirafiori ieri ha riaperto i cancelli, ma solo per gli impiegati. Per le 5.450 tute blu la cassa integrazione continua. Gli operai rientreranno in fabbrica lunedì 6 settembre, fino alle nuove fermate di fine settembre. I colletti bianchi si fermeranno nuovamente dal 13 al 17 settembre. Gli operai della linea Multipla staranno a casa dal 20 settembre al primo ottobre mentre quelli di Punto, Idea, Musa e MiTo dal 27 settembre al 1° ottobre. Intanto, la Fiat si prepara a sbarcare negli States. Entro Natale la prima Fiat 500 dovrebbe correre sulle strade d'America. L'obiettivo è di venderne 50mila entro la fine del 2011

INTESA SANPAOLO

Beltratti e Passera giovedì al Lingotto

→ Il presidente del Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo, Andrea Beltratti e il consigliere delegato, Corrado Passera incontreranno giovedì al Lingotto di Torino, gli oltre mille dirigenti del gruppo per illustrare i dati della semestrale, approvati venerdì scorso. Al pomeriggio Passera, sempre al Lingotto, incontrerà le organizzazioni sindacali.

THINKING POT Dall'8 al 12 settembre laboratori e workshop per gli universitari

Costruire il futuro dell'Europa?

I giovani studenti sono pronti

Alessandra Ariagno

Andare controcorrente per invertire la rotta e arrivare all'obiettivo e garantire il diritto al futuro. Ecco la missione di "Thinking pot" il progetto dedicato a tutti i giovani d'Europa e alle associazioni universitarie non politiche che dall'8 al 12 settembre si incontreranno a Torino per proporre e discutere le loro idee. Si tratta di dare voce ai pensieri per valorizzare e concretizzare il futuro. Torino, European Youth Capital 2010, si propone così di elaborare un antidoto alla crisi, mescolando intuizioni in un calderone di nuove idee. Però non si discute, all'interno dei workshop e dei meeting, ciò che è già stato fatto

ma solo ciò che si potrebbe fare perché per vincere serve avere la giusta strategia. Tutti gli "under 35" sono quindi convocati e le iscrizioni saranno aperte fino al 3 settembre mentre gli accrediti si potranno ritirare mercoledì 8 (tra le 9 e le 18) al Lingotto Fiere e i lavori inizieranno giovedì alle 10, in corso Duca degli Abruzzi 24. Prima, con lo storico inglese Donald Sassons, si affronteranno i cambiamenti che hanno coinvolto l'Europa negli ultimi due secoli, poi nel pomeriggio si darà spazio alla

libera iniziativa dei partecipanti. Alle 15, quindi, al via i seminari con una discussione sul significato di cultura e sulle interferenze di Internet e delle nuove tecnologie, ma anche sull'idea di coworking, la condivisione di uno spazio di lavoro tra professionisti indipendenti per creare reti di relazioni. Venerdì alle 9, con il "Working pot", l'incontro sarà invece tra studenti, università e aziende mentre alle 10, partirà "Meeting Flare" i due workshop sulla legalità nel mondo del lavoro e sui diritti dei lavoratori. Sabato, dalle 15, in piazza Carignano, "Thinking pot" incontrerà importanti personalità del giornalismo e della letteratura.

TORINO CRONACA
PAG 29

IL CASO A San Salvario un weekend di violenza con risse furibonde per spartirsi il territorio

Guerriglia urbana tra gang di pusher

→ Un ordinario weekend di risse a San Salvario. All'angolo tra via Belfiore e via Berthollet - zona maledetta, a sentire i residenti - tra sabato e domenica è andato in scena il solito copione: cassonetti dell'immondizia rovesciati, lanci di bottiglie, urla, tutto sotto lo sguardo rassegnato dei cittadini che da anni ormai assistono a scontri del genere. A fronteggiarsi per il controllo delle zone di spaccio sono stati due gruppi di pusher: senegalesi da una parte e magrebini dall'altra. Le fazioni hanno aperto le ostilità sabato, intorno alle 19: prima una lunga serie di insulti e minacce, poi i due gruppi sono passati alle vie

di fatto. La rissa è cominciata in via Belfiore e si è conclusa in via Saluzzo, con il consueto stuolo di bottiglie rotte e di grida belluine a fare da cornice. Ma i due schieramenti di spacciatori evidentemente avevano ancora qualcosa da dirsi, tanto che domenica pomeriggio hanno concesso il bis: verso le 16, sempre all'angolo tra via Berthollet e via Belfiore i gruppi che si sono scontrati erano più folti e lo spettacolo ha avuto un teatro ancora più ampio dal momento che si sono inseguiti fino in corso Marconi, tra pugni, calci e vetri infranti. Dopo una ventina di minuti è arrivata la polizia ma manco dirlo i conten-

denti si erano già dileguati. Il solito copione come detto. Con un contorno che irrita ancora di più gli abitanti di San Salvario: marciapiedi luridi, immondizia fuori dai cassonetti (compresi materassi pieni di urina), ubriachi che vagano urlando e un vociare continuo sino a notte tarda. A essere indignati sono anche molti immigrati che lavorano regolarmente e che hanno aperto negozi tenuti con grande decoro. E dire che questo angolo di San Salvario rientra tra le zone turistiche della città: gran bello spettacolo per gli stranieri che arrivano in visita a Torino.

Thomas Ponte

TORINO CRONACA PAG 10

Borgione: finora abbiamo inserito i rom nei piccoli centri di provincia, spero che Di Pace continui sulla linea di Padoin

“Campi malsani e baraccopoli sul fiume per le urgenze pochi soldi e niente spazi”

CAMPI autorizzati, baraccopoli abusive, finanziamenti statali con il contagocce, dipendenti comunali, vigili urbani e associazioni di volontari che si spartiscono la mole di lavoro. Il mondo dei nomadi a Torino è una realtà imponente che muove diversi progetti per favorirne l'integrazione. A partire dal trasferimento del campo di strada Aeroporto, che accoglie circa 250 persone e che sorge su un terreno a rischio di esondazioni. Il progetto è di trasferire i rom in un appezzamento poco distante ma sicuro dal punto di vista idrogeologico. «Abbiamo presentato il progetto un anno fa — afferma l'assessore alle Politiche sociali, Marco Borgione — Il costo di tutta l'operazione, comprese le

opere di urbanizzazione, è di 2,3 milioni, che però non sono ancora arrivati». Il Comune, infatti, per l'emergenza di strada dell'Aeroporto aveva partecipato a un bando del ministero dell'Interno che mette-

“Casa e lavoro per ciascuno di loro è un'utopia. E poi non serve aiutare chi non lo vuole”

va a disposizione 100 milioni, ma qui sono arrivati solamente 280 mila euro per l'installazione di telecamere.

Discorso diverso per le baracco-

poli abusive, dove sono attivi progetti con volontari e associazioni che aiutano chi ci abita a ripulire l'area facendo una raccolta rifiuti e incentivano gli adulti a mandare i figli a scuola. Corso Tazzoli, Continassa, via Germagnano (fuori dal campo regolare) e soprattutto lungostura Lazio, dove 400 disperati di diversa provenienza — zingari, ma anche romeni che non riescono a trovare una sistemazione — vivono in un degrado impressionante. È in quest'area che si concentrano i programmi di integrazione. Lo scopo è di allontanare chi riesce a integrarsi nella società ma, realtisticamente, trovare lavoro e casa per tutti è un'utopia. «Soprattutto a Torino — precisa Borgione — Collocarli in un'altra area più dignito-

sa è impossibile perché mancano gli spazi, ma anche nel resto della regione i campi autorizzati sono pochissimi». La linea tracciata dal prefetto Padoin era stata di cercare di inserire queste persone in piccoli centri di provincia, in una dimensione più rurale, dove magari possano ritrovare i mestieri che avevano imparato in patria, per esempio riguardo ad agricoltura e allevamento. «Ci auguriamo — continua l'assessore — che il nuovo prefetto segua questo solco. Ma su una cosa sono perplesso: è vero che degrado e sicurezza sono due cose separate, ma si diventa poco credibili se si attivano politiche sociali per persone che non sono interessate».

(f. cr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG VII

La protesta

Supplenti rimasti senza cattedra in corteo davanti alla Prefettura

ANCORA acque agitate tra i precari della scuola. Ieri sono proseguite le nomine dei supplenti annuali e altri docenti si sono ritrovati senza cattedra. A fine operazioni, un centinaio di professori di lettere ha improvvisato un corteo di protesta dal liceo D'Azeglio fino alla Prefettura. Nervi tesi anche al liceo Cattaneo, dove si svolgevano le nomine del personale tecnico e amministrativo, con alcuni pretendenti che contestavano l'assenza di una ventina di posti, accantonati in attesa di un giudizio del Tar. Docenti delusi anche all'Erasmus di Nichelino, dove avvenivano le chiamate dei "prof" di matematica. Oggi assemblea di Cub e Cobas al Berti e ulteriore protesta.

LA REPUBBLICA PAG VII

TORINO Salva una donna e viene espulso

Salva un'amica italiana da un'aggressione e per «ringraziamento» riceve il foglio di via perché clandestino è la storia di Sahabi Sadali, 26 anni, un immigrato tunisino che la scorsa settimana, a Torino con il suo intervento ha anche permesso ai carabinieri di individuare e di arrestare due dei peruviani che avevano ferito la donna con alcune coltellate. La posizione del tunisino è ora al vaglio degli uffici competenti della questura. L'uomo è senza permesso di soggiorno e vive nei capannoni di una fabbrica dismessa a Moncalieri: arrivato in Italia due anni fa, ha cercato lavoro come muratore e imbianchino, ma non è mai riuscito a trovare un'occupazione stabile.

il Giornale

Martedì 31 agosto 2010

FLC CGIL

Un piano straordinario contro i tagli alla scuola

→ Igor Piotto, segretario generale della Flc Cgil di Torino ha fatto sapere che per contrastare «il progressivo impoverimento della scuola pubblica» è necessario «definire al più presto un piano straordinario d'investimenti rivolti alla scuola pubblica», che «assegni maggiori finanziamenti agli istituti garantendo la qualità dell'occupazione».

TORINO CRONACA
PAG 2

«Quote rosa: aspettiamo la legge nazionale»

Pedrale (Pdl) risponde alla sinistra che chiede più donne nei cda regionali

Il 60 per cento dei consiglieri di amministrazione delle società pubbliche deve essere ricoperto da donne. La proposta è stata avanzata dalla consigliera regionale Monica Cerutti di Sini-

stra e libertà in vista della ripresa dei lavori che vedrà la Regione impegnata ad effettuare circa duecento nomine di cui 56 nelle Atc e 37 nel CoReSa, più i cda di Ires ed Edisu. «Partiamo da una percentuale attorno al 20%, tenendo da parte le 15 componenti della Commissione Pari Opportunità. Per questo ho scritto una lettera a Valerio Cattaneo, presidente della Commissione Regionale Nomine, perché vi sia l'impegno affinché almeno il 30 per cento di queste nuove designazioni siano donne, tenendo conto della loro distribuzione nei singoli cda. Ad esempio, se guardiamo la composizione delle attuali Atc, finora principalmente di nomina provinciale, scopriamo che le donne rappresentate sono mol-

to al di sotto del 20%. Quindi delle nuove 200 nomine, almeno 60 designazioni dovranno essere femminili». Ma per il presidente del Pdl a palazzo Lascaris Luca Pedrale la questione non si pone, la rappresentanza delle donne nei cda è materia del parlamento prima che del consiglio: meglio insomma aspettare che si pronunci eventualmente il parlamento prima di prendere l'iniziativa. «Attendiamo che a livello nazionale venga varata una legge quadro alla quale ispirarsi. Ma ritengo che non sia solo attraverso quote vincolate in rosa che si possano davvero valorizzare le pari opportunità e la presenza femminile in enti strumentali della Regione». Non se ne parla insomma di anticipare la legge nazionale al-

l'esame del Senato vincendo a designazioni femminili almeno 60 delle nuove 200 nomine che il Consiglio regionale dovrà effettuare alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva. «È importante - prosegue il presidente degli azzurri - valorizzare la capacità e il profilo professionale delle donne, così come è giusto proseguire il lavoro sulle pari opportunità. Ma quello che conta davvero, per quanto riguarda sia gli uomini sia le donne, sono l'esperienza e la professionalità». «E senz'altro in Piemonte - conclude Pedrale - ci sono molte donne con le capacità, la professionalità e l'esperienza necessarie per aggiudicarsi le nomine che il Consiglio regionale dovrà effettuare nei prossimi giorni». [Rt]

IL GIORNALE PAG 2

Pre-immatricolazioni: al Poli un aspirante ingegnere su due non è piemontese

Si chiudono con una crescita del 16% le pre immatricolazioni del Politecnico alle tre Facoltà di Ingegneria del Politecnico. Un dato che conferma i buoni risultati dell'Università e che migliora il dato del Poli dell'anno scorso, quando si era registrata una crescita del 14%. Ora si attendono i risultati legati agli aspiranti architetti, che avranno tempo fino a oggi per pre-immatricolarsi. In ogni caso, il dato raccolto fin qui rappresenta un risultato positivo, che conferma il Politecnico come un

polo nazionale ed internazionale di attrazione di studenti anche in un periodo difficile per il sistema universitario italiano. I residenti italiani in Regioni diverse dal Piemonte e gli studenti stranieri rappresentano infatti il 50% dei pre-iscritti, mentre erano il 45% lo scorso anno. Gli italiani non piemontesi sono circa il 30% (erano il 27%), ma sono molti anche gli stranieri: il 20% del totale (cresciuti del 20% rispetto allo scorso anno). I Paesi di provenienza sono oltre 60.

IL GIORNALE PAG 2

Tassa Sei euro al metro per la baracca

Sei euro al metro quadrato per un posto roulotte dentro un campo autorizzato. Il nuovo regolamento del commissario per l'emergenza nomadi introduce il pedaggio da versare a palazzo civico per chi vorrà sostare in un'area attrezzata comunale, una specie di tassa vincolata però alla fedina penale, necessariamente pulita degli ospiti che potranno sostare a Torino non oltre i due anni. Insomma, i permessi saranno concessi solo a persone che potranno dimostrare di non avere precedenti e di non essere violenti e di non avere subito condanne a più di tre anni. Il nuovo regolamento non si di-

stacca granché dal precedente ad eccezione della tariffa di soggiorno. «La modifica del regolamento sui campi autorizzati è un fatto positivo - spiega il vice capogruppo Pdl in Sala Rossa, Andrea Tronzano - perché dà il segnale che ci si occupa del problema. Noi ci riserviamo, come esso prevede, di dare dei suggerimenti. Per evitare, però, che il nuovo regolamento sia solo un'operazione di immagine bisognerebbe capire che atteggiamento terranno e quali soluzioni prospetteranno il Commissario ed il sindaco sui campi abusivi: su questo attendiamo risposte e siamo pronti a dare il nostro contributo».

IL GIORNALE
PAG 2